

I paesani dei dintorni sono furiosamente gelosi. Si slanciano nel mondo, in cerca di pane e di fortuna, lasciando le loro donne a casa. Ma guai, se vengono a sapere, o soltanto sospettare, d'essere stati traditi.

— Qui, vicino a questa porta — mi raccontò il frate — venne di soppiatto da Costantinopoli, dov'erasi recato come fuggiasco, un pastrovicchiano e, col mezzo d'un suo conoscente, ne fece avvertita la moglie. Quando lo sventurato la ebbe tra le mani, la tagliò a pezzi, perchè gli era stato riferito che lo tradiva. Poi scappò nuovamente a Costantinopoli, dove sfuggì alla giustizia.

Nelle epoche passate, da tutti i forti circostanti erano frequentissimi gli allarmi, perchè i montenegrini vi scorrazzavano, per vendicarsi di pretesi, o veri oltraggi ricevuti dai pastrovicchiani. E dire che questi sono quasi tutti imparentati coi figli della Montagna Nera: hanno, in generale, rinomanza di laboriosi, seri e prudenti nel manifestare le loro idee. Amano passionatamente la vita domestica. Sono beati, quando rimpatriano con un gruzzolo d'oro, dopo lunghi anni d'assenza a Cospoli (così chiamano Costantinopoli), nella Siria, o in Egitto. Ma, purtroppo, la vendetta di sangue (*krvarina*) è tra loro di prammatica, specie per offese all'onore o per gli effetti d'un omicidio. È una vendetta selvaggia, brutale, abbominevole. Talvolta due famiglie si sterminano vicendevolmente, finchè non ne restano vivi che i bambini e le donne. A stento la vendetta è qualche rara volta prorogata, e rarissimamente deviata, dopo un accomodamento costosissimo, accompagnato da pratiche solenni: vi intervengono il clero, le persone più rispettabili del paese, tutti i casati imparentati alle due parti, ecc.

Ma la parola d'un pastrovicchiano è sacra, sicura, inconfuttabile. Quanto al suo senso d'ospitalità, esso ci ricorda le epoche patriarcali.